

Revisione del gruppo di lavoro 1 – LE MOTIVAZIONI DI FONDO PER IL RINNOVAMENTO

1. Stiamo parlando di rinnovamento della catechesi: ma chi deve rinnovare? Cosa occorre cambiare a livello di fondo? A chi tocca generare un processo di cambiamento in diocesi? Cosa significa che la comunità tutta deve fare catechesi?

Adeguare il nostro modo di fare catechismo, i linguaggi. Cambiare la catechesi perché sia maggiormente legata alla vita. Cambiare il rapporto fra catechesi e famiglia. Tentare di favorire i momenti di riflessione e comunione (approfondimento della vita di fede).

La parrocchia deve essere comunità coinvolgente verso i bambini e le famiglie.

Imparare a far sì che le comunità ritornino ad essere tali, segni credibili e apprezzabili del Vangelo (solo così la gente è avvicinabile). Non insieme di iniziative.

Importanza della guida dei sacerdoti, ma necessità che di una collaborazione partecipata e attiva dei laici. Laici e sacerdoti inseriti nello stesso processo, devono collaborare insieme.

La Chiesa non deve avere paura di uscire da certi schemi.

Apertura alla proposta diocesana e viceversa la voce dei catechisti deve giungere in Diocesi quando i preti si confrontano sulla catechesi. Cura della formazione dei catechisti.

Tutti hanno il compito di concorrere a questo rinnovamento.

Tutti devono partecipare e si devono sentire parte di questo rinnovamento. Rinnovare è guardare ad un orizzonte più vasto.

2. Nel rinnovamento della catechesi, cosa ci sta a cuore? cosa significa fare catechesi oggi? In che modo immagini la catechesi del futuro? Quali punti non possiamo tralasciare? quali punti metteremmo come premessa del nostro progetto diocesano?

Far conoscere Gesù e la Bibbia. Lavorare sulla Scrittura. La catechesi deve maggiormente interessare la vita e deve coltivare la personale esperienza di fede (ognuno si deve interrogare su come lui vive il Vangelo). Rinnovare l'attenzione ai ragazzi e ai giovani.

Aiutare i bambini a pregare, nella forma e nella sostanza (rapporto con Dio). Far conoscere Gesù. Due attenzioni: attenzione all'anno liturgico e attenzione a non far confusione tra catechismo e scuola (questa confusione che spesso si crea mette in difficoltà le famiglie).

Maggiore interazione tra fede e vita, educatore e catechista come testimone. Trasferire i principi della quotidianità ai ragazzi che crescono: lo si attua anche attraverso una programmazione. Coinvolgimento e partecipazione della famiglie, coltivare l'informalità. Proporre alle famiglie delle occasioni di coinvolgimento e percorsi per loro. Catechismo non più settimanale, ma che segua una struttura seminariale (con in coda incontri per i genitori). Cogliere una continuità nel cammino dei ragazzi.

3. Che cosa significano concretamente annuncio ed evangelizzazione? Perché il papa e la Chiesa italiana insistono su queste parole? Sono necessarie?

Annuncio vuol dire vivere. Dare un germoglio: dare qualcosa che nella vita possa maturare e crescere.

Evangelizzare è possibile solo avendo un rapporto stretto con i bambini. Testimonianza è comunicazione entusiasta. Attenzione verso l'annuncio del Vangelo ai figli.

Evangelizzare è coraggio di scelte nuove e di cambiare, pazienza nell'attendere dei risultati e lungimiranza, avere uno sguardo che non si fermi all'oggi, ma che possa andare oltre. Evangelizzare è anche guardare oltre.

Omelia come momento per annunciare il Vangelo.